

No del governo allo stato di calamità

# Non ci sono soldi per l'emergenza Seveso



L'esondazione del Seveso di settembre

ILARIA CARRA A PAGINA III

Lo "stato di emergenza" chiesto dalla Regione per conto del Comune dopo l'esondazione non è stato riconosciuto

## Niente fondi dal "governo amico" e lo scolmatore resta un miraggio

ILARIA CARRA

**L** "governo amico" dimentica la città roccaforte del centro-destra. Dopo quattro mesi, nemmeno un euro risulta stanziato da Roma per i danni causati dal Seveso esondato il 18 settembre. Alla richiesta formulata dal Comune, e avanzata formalmente dalla Regione, perché venisse riconosciuto lo "stato di emergenza", finora non c'è stata risposta. Dei 50 milioni ipotizzati - il conto salato dell'ondata d'acqua che ha travolto negozi, cantine, strade del Nord di Milano, mandato in tilt il metrò giallo e scatenato il balletto di responsabilità tra le istituzioni - neanche l'ombra. E negli uffici della Protezione civile non si nasconde la verità: quei soldi non arriveranno mai. Anche l'assessore regionale Romano La Russa, che ai tempi mandò avanti la pratica a Roma come prassi vuole, ammette diplomaticamente: «Se i soldi non arriveranno entro la fine di gen-

naio il segnale sarà di certo tutt'altro che buono».

Salvo sorprese, le speranze di incassare i fondi sembrano dunque perdute. Ma in tema allarme esondazioni, la mancata concessione dello stato di emergenza non è l'unica questione impantanaata. Tutto è fermo anche sulla nomina, ritenuta a buon senso urgentissima, di un commissario straordinario per il Seveso che imponga interventi ai piccoli Comuni affinché Milano non si allaghi più. Una figura che, proprio per la necessità di una visione il più possibile allargata, il presidente della Provincia Guido Podestà e il sindaco Letizia Moratti s'erano affrettati a indicare in Roberto Formigoni. L'incarico dovrebbe ufficialmente arrivare dal ministero della Protezione civile, ma a livello locale nessuno ne parla più. Peraltro sembra che lo stesso governatore lombardo non intenda far carte false per ottenerlo.

E a quattro mesi dal disastro è ancora un miraggio, e resterà tale

per molto tempo, il vero progetto che risolverebbe la faccenda una volta per tutte. E cioè un nuovo canale sotterraneo di 11 chilometri che Mm ipotizzò già ai tempi del sindaco Albertini ma che la giunta Moratti, nel 2009, stralciò del Piano di opere pubbliche quando mancava soltanto lo studio di una modifica richiesta dall'Aipo. Un piano da 70 milioni da dividere tra Comune e Mm: non soltanto una difesa idraulica della città ma un sistema che, dirigendo tutte o in parte le acque verso il Lambro, servirebbe anche a prosciugare corsi d'acqua

**Biglietti Aini, il piano degli aumenti**  
Oceano? Il più temuto è quello di...  
Maxitalia per l'auto usata col tracco  
Lombardi volate: volo equo

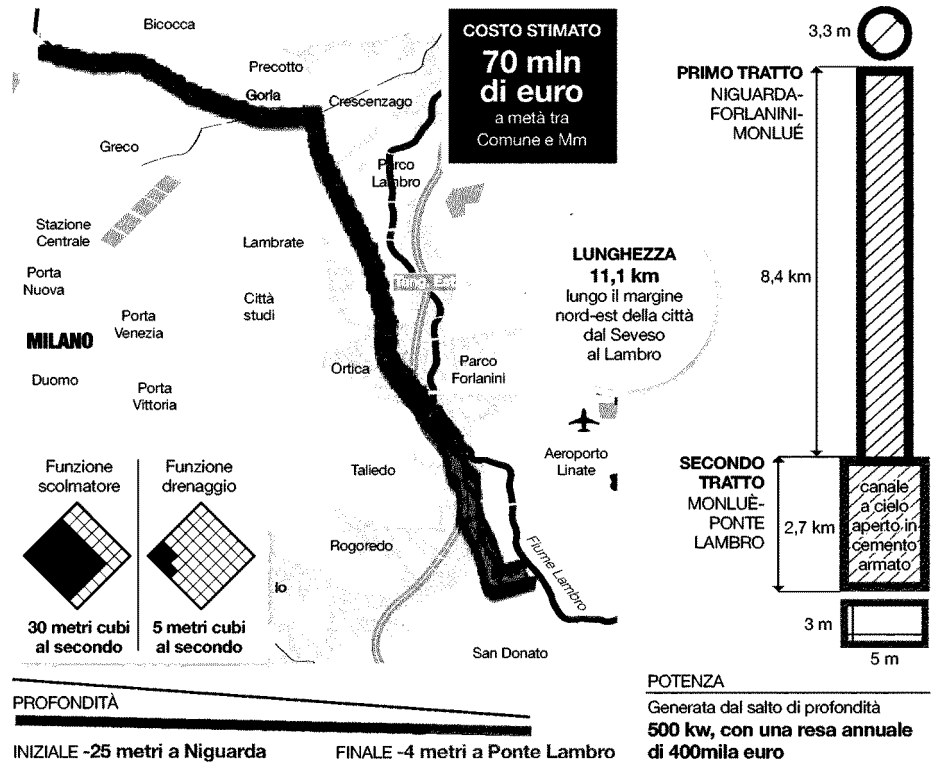
**RADIO TAXI**  
69-69  
02-69-69-69

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

per effettuare pulizie e consolidamenti. Un nuovo bacino che avrebbe funzionato sempre: in periodi normali come un semplice canale che, visti i dislivelli sotterranei da 4 a 25 metri, produrrebbe anche energia, e nei momenti di piena dotato di elettrovalvole e paratie per scongiurare le esondazioni.

Mentre il progetto vero, quello a est, è ancora in soffitta, ad andare avanti è soltanto l'iter del primo "intervento tampone", a ovest. «Un impegno sinergico tra Provincia, Comuni e Regione», ha commentato il presidente Podestà. Ma non può restare l'unico, come aveva ammesso anche l'assessore ai Lavori pubblici Bruno Simini, che aveva parlato di «un primo passo concreto a cui dovranno seguire altri interventi: la strada è lunga». Dopo che l'Ai-p, l'Autorità interregionale per il Po, ha sbloccato 17 milioni, unici fondi messi a disposizione finora per questa emergenza, la giunta provinciale dovrebbe approvare a giorni il via libera al bando per potenziare il canale scolmatore nord-ovest. Soldi che dovranno servire a estendere la sua capacità di circa il 20 per cento, per contenere in parte la portata d'acqua del Seveso. Tra l'apertura del bando e l'appalto dei lavori si stima che l'intervento possa partire entro fine aprile, per concludersi entro un anno e mezzo. Resta ancora in alto mare, invece, il progetto di una o più "vasche di laminazione" (grandi bacini per contenere la piena) a Senago, dove il consiglio comunale è sempre stato contrario e ancora oggi fa resistenza. Un altro intervento che, comunque, non metterebbe definitivamente al riparo dai rischi.

### Il progetto scolmatore - deviatore



**Da Roma tutto tace: ferma la nomina di Formigoni a commissario straordinario**

**Unico intervento per la sicurezza, il potenziamento del canale nord ovest: ma non basta**

#### Il caso

Caccia ai responsabili di sbagli e ritardi di cui l'assicurazione chiederà conto

## Seveso, buio su chi pagherà i danni Salasso per l'azienda trasporti che ha anticipato i soldi

**V**ENTI milioni di danni e una domanda che non ha ancora risposta: chi pagherà, alla fine, per l'allagamento della linea gialla del metrò e delle linee di superficie durante l'esondazione del Seveso del 18 settembre scorso? Al momento chi ha messo fuori i soldi per l'emergenza — ripristinare la circolazione in sicurezza da una parte, far ripartire il cantiere del futuro metrò lilla — sono Atm e M5. Ma quando, prima o poi, si arriverà a incassare i risarcimenti delle polizze assicurative Atm dovrà sudare probabilmente sette camicie per ottenere dal Comune ciò che le spetta. Sempre che la polizza assicurativa stipulata da Palazzo Marino per le sue infrastrutture copra a sufficienza anche quelle della metropolitana. E, in ogni caso, per tutti gli attori coinvolti in quella vicenda sarà difficile dimostrare di non avere alcuna colpa.

Ritardi nelle operazioni e errori di procedura incomprensibili: le ricostruzioni dei periti aprono molteplici scenari. Solo le strutture (stazioni, gallerie, apparecchiature) avrebbero danni per una quindicina di milioni. A questi bisogna aggiunger-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

re il treno e i maggiori costi per i servizi sostitutivi, le ore straordinarie, i macchinari usati per asciugare le stazioni, a cui aggiungere ancora il materiale prelevato dai cantieri per il prolungamento della galleria verso Affori da ricomprare. E poi ci sono danni non quantificabili nell'immediato, come l'azione erosiva dell'acqua e del fango su rivestimenti e rotaie.

Il nodo è questo: Atm gestisce il servizio di trasporto pubblico, ma la proprietà della rete è del Comune. Finora i contratti di servizio tra i due enti prevedevano che l'onere di assicurare questi beni spettava al Comune: una condizione che non è chiaro se venga confermata dal nuovo contratto (in vigore da maggio) e che, in ogni caso, potrebbe soffrire di una sottostima assicurativa fatta dal Comune. Al momento Comune, Atm e M5 hanno attivato le proprie coperture assicurative: vuol dire che Assitalia dovrebbe rimborsare il Comune per i danni alle gallerie e alle stazioni, che però sono stati al momento pagati da Atm, che deve sperare che il suo azionista unico si "ricordi" di girare l'assegno incassato. Ma le compagnie assicurative, alla fine, potranno chiedere conto un po' a tutti di errori e ritardi: a Mm per la chiusura dopo nove ore del tubo, al Comune per lo stato di manutenzione della rete idrica in quel punto, a M5 per la mancata protezione dello scavo su strada e ad Atm, infine, per aver aspettato che il treno arrivasse a Sondrio, la stazione più bassa della rete, per bloccarlo.

(or. li.)



#### SOTT'ACQUA

I vigili del fuoco nella stazione Sondrio del metrò giallo invasa da acqua e fango durante l'esondazione del Seveso avvenuta quattro mesi fa

#### Gli errori

#### Atm

##### L'ORDINE

Bisognava dare l'ordine di fermare il treno ancora sui binari in Centrale e non a Sondrio, la stazione più bassa

#### M5

##### LO SCAVO

Già in agosto nello scavo a cielo aperto era entrata acqua provocando danni. Ma nessuno l'aveva protetto

#### Mm

##### I TUBI

La rete del tubo spezzato sotto il peso dell'acqua sarebbe stata chiusa 9 ore dopo l'allagamento